

## Esiti della Consultazione Pubblica 2021

### Attuazione della Direttiva 2008/56/CE "Strategia Marina"

#### **Consultazione pubblica 2021 sull'aggiornamento dei Programmi di misure della Strategia Marina (art. 19 della Direttiva 2008/56/CE)**

Il giorno 5 novembre 2021, in attuazione dell'art. 16 del D.lgs. 190/2010, è stata avviata la Consultazione del pubblico sull'aggiornamento dei Programmi di misure di cui all'art. 12 del D.Lgs. 190/2010, predisposto dal Ministero della Transizione Ecologica con il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA nonché avvalendosi delle altre Amministrazioni sia centrali sia locali rappresentate nel Comitato Tecnico di cui all'art.5 del D.Lgs. 190/2010.

ISPRA ha provveduto ad aggiornare i contenuti del portale web della Strategia Marina attraverso la creazione di una pagina dedicata alla Consultazione del pubblico (<http://www.strategiamarina.isprambiente.it/consultazioni/consultazione-2021/>) ove è stato reso consultabile il documento complessivo approvato dal Comitato Tecnico comprendente un quadro introduttivo, i risultati della *gap analysis*, l'elenco delle misure esistenti riferite a ciascuno degli 11 Descrittori della Strategia per l'ambiente marino e la proposta di nuove misure. Sono stati altresì resi consultabili un estratto del documento indicante le sole misure di nuova introduzione e i risultati dell'analisi socio-economica preliminare.

E' stato creato un account di posta elettronica dedicato ([consultazionepubblica2021@isprambiente.it](mailto:consultazionepubblica2021@isprambiente.it)) per la raccolta delle osservazioni e dei commenti da parte dei partecipanti alla consultazione e ISPRA ha provveduto a comunicare l'avvio della consultazione pubblica agli stakeholder, individuati da MiTE e ISPRA.

La consultazione pubblica ha avuto una durata pari a 30 gg. ed è terminata il giorno **4 dicembre 2021**.

## ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Nel periodo **5 novembre - 04 Dicembre 2021**, in cui la Consultazione Pubblica è rimasta attiva, sono pervenuti in totale **10 contributi** contenenti osservazioni, richieste di modifica e/o aggiornamenti.

I contributi sono pervenuti da:

- Alleanza delle Cooperative Italiane
- AMP Secche della Meloria
- Associazione Nazionale Energia del Vento
- FISPMED onlus
- Legambiente Onlus - Ufficio Aree Protette e Biodiversità
- LIPU
- Neogeo srls
- Triton Research
- Witted SRL
- WWF

Nella tabella in **allegato 1** sono riportate le osservazioni pervenute con riferimento ai singoli descrittori e i relativi commenti ISPRA.

I singoli contributi, per esteso, sono riportati negli **Annessi** allegati, da A ad L.

I commenti pervenuti sono stati ritenuti in alcuni casi non pertinenti, in quanto riferiti ad aspetti non oggetto di codesta Consultazione. In altri casi, le proposte sono state ritenute non accoglibili, sulla base di considerazioni puntuali riportate accanto a ciascuna osservazione nella tabella allegata (allegato 1).

Complessivamente, si ritiene che la Consultazione pubblica abbia apportato alcuni contributi che debbano essere valutati positivamente in quanto possono determinare modifiche migliorative alla proposta tecnica di aggiornamento dei Programmi di misura per la Strategia Marina.

I contributi accolti favorevolmente da ISPRA e la conseguente proposta di formulazione di nuove misure ovvero di integrazione di misure già esistenti che scaturisce dalla presente Consultazione sono evidenziati in rosso nella tabella che segue (Allegato 1.).

## Allegato 1

Descrittore	Contributo	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
<p><b>D1 Biodiversità</b> <b>D3 Pesca</b></p>	<p><b>Annesso A</b></p>		
	<p>Rispetto alle proposte di misure riteniamo che vi siano alcuni temi poco approfonditi e sui quali sarebbe utile concentrarsi maggiormente in linea anche con quanto definito dalla Strategia dell'UE per la biodiversità al 2030.</p> <p>Tra questi, migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat acquatici riducendo l'inquinamento di origine antropica, l'introduzione di specie alloctone, l'utilizzo di attrezzi da pesca impattanti etc. È necessario definire soluzioni efficaci per la gestione integrata degli ecosistemi marini migliorando gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.</p> <p>Inoltre, è necessario migliorare le conoscenze sulla riproduzione di <i>Caretta caretta</i> nel bacino del Mediterraneo, nonché sui rischi per la loro conservazione, per poter meglio tutelare le singole nidiate minacciate da numerosi problemi di origine antropica. Implementare azioni specifiche per la protezione delle tartarughe marine e la gestione dei nidi, tramite ad esempio il rafforzamento</p>	<p>Ufficio Aree Protette e Biodiversità Legambiente Onlus</p> <p>Federica Barbera <a href="mailto:f.barbera@legambiente.it">f.barbera@legambiente.it</a></p>	<p>In riferimento alla proposta di modifica della Misura 1 in merito alle tartarughe marine, si sottolinea come a livello nazionale sia stato avviato un progetto finanziato dal MiTE che ha proprio come obiettivo affrontare e risolvere le problematiche evidenziate riguardo alla nidificazione di <i>C. caretta</i>.</p> <p>In riferimento alla proposta di modifica della Misura 2 si condivide l'importanza di coinvolgere i pescatori ricreativi e valutare gli effetti del prelievo; non di meno si ritiene che tale tema debba essere considerato nel suo insieme in una specifica misura, come precedentemente già proposto da ISPRA al Comitato Tecnico.</p>

	<p>della governance a livello locale e nazionale, la cooperazione con autorità nazionali/regionali/locali, le comunità locali gli stakeholder (pesca, balneari etc) per la stesura piani d'azione e linee guida al fine di migliorare lo stato di conservazione della specie e ridurre le minacce (ad es. pulizia meccanica della spiaggia nei tratti sensibili di costa).</p> <p>Infine, è necessario implementare i piani di gestione pluriennali della pesca, strumento importante per la corretta gestione delle attività di pesca, al fine di garantire lo sfruttamento sostenibile degli stock ittici. Realizzare progetti legati alla pesca costiera artigianale nelle aree marine protette, laboratorio dove poter sperimentare attrezzi e modelli di pesca costiera artigianale in un'ottica di sostenibilità ambientale".</p> <p>Di estrema importanza sono le misure atte a ridurre la pesca eccessiva, migliorare la gestione sostenibile degli stock ittici e riformare il settore a livello di controllo, gestione e sorveglianza. Componenti fondamentali per raggiungere gli obiettivi fissati dal Goal 14 dell'Agenda 2030, che punta a "conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile".</p>		<p><b>Si propone la seguente modifica alla Misura 2. (in rosso il testo inserito)(D1, D6):</b> <i>Implementazione di misure di sensibilizzazione e di informazione rivolte a diportisti, centri immersione e pescatori ricreativi e subacquei per evitare attività di prelievo e/o danneggiamento delle specie bentoniche e degli habitat protetti, con particolare riferimento all'impatto ambientale derivante dal turismo nautico (ancoraggi) sulle praterie di fanerogame marine (Posidonia oceanica e Cymodocea nodosa).</i></p> <p>Per quanto concerne la misura 8 si considera che la stessa vada ad integrarsi con le misure già esistenti relative alla sensibilizzazione rispetto al tema del bycatch di mammiferi marini, tartarughe, selaci e avifauna.</p> <p>Al fine di riscontrare la richiesta di maggiore dettaglio della misura 8, si propone la seguente modifica (in</p>
--	--	--	--

	<p>Le misure dovrebbero poi prendere in considerazione il tema del rilancio della blue economy, a partire da iniziative a favore della pesca sostenibile, del turismo e dei trasporti, e della gestione sostenibile del mare e delle coste.</p> <p>Inoltre, nello specifico:</p> <p>Misura 1.</p> <p>Integrare con:</p> <p>Introdurre aree di restrizione di pesca (<i>Fisheries Restricted Area, FRA</i>) dove consentire il ripopolamento di specie ittiche e la tutela di ecosistemi marini vulnerabili, come i coralli di profondità e altre specie sensibili.</p> <p>Misura 2.</p> <p>Aggiungere tra gli stakeholder i rappresentanti della pesca sportiva/ricreativa il cui impatto economico, sociale e ambientale ne dimostra l'importanza e la necessità di tenerne conto e analizzarla. Oltre alla carenza, o in alcuni casi alla totale assenza, di dati disponibili o di attività di raccolta dei dati nel settore della pesca sportiva/ricreativa, è necessario implementare misure per una migliore gestione dell'impatto di questo tipo di pesca sugli stock ittici e sulle specie sensibili.</p> <p>Misura 8.</p>		<p>rosso il testo inserito):</p> <p>“Sviluppo di azioni di formazione degli operatori del settore ittico rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca professionale, in particolare in relazione agli effetti diretti ed indiretti sulle specie bersaglio, le specie protette e del bycatch, gli habitat sensibili e le biocenosi bentoniche, gli ecosistemi marini e i servizi ecosistemici da loro prodotti, gli impatti delle reti fantasma e del marine litter, unitamente agli aspetti di gestione sostenibile delle risorse, ai metodi di mitigazione degli impatti, alla loro efficacia, e alla normativa nazionale ed internazionale.”</p>
--	---	--	--

	<p>Dettagliare meglio gli aspetti di sostenibilità a cui si riferisce la misura: ad esempio la necessità di utilizzare attrezzi da pesca non impattanti sull'ecosistema marino, migliorare la selettività degli attrezzi da pesca, incentivare l'utilizzo di dissuasori e di attrezzi da pesca alternativi per limitare l'impatto sulle specie sensibili (ad es. delfini, squali, tartarughe, etc.), diversificare l'attività di pesca favorendo attività economiche alternative come la pesca turismo o il <i>dolphin watching</i>.</p>		
<p><b>D1 Biodiversità</b> <b>D3 Pesca</b></p>	<p><b>Annesso B</b></p> <p>In riferimento alla direttiva MSFD e al Descrittore 1, il WWF ribadisce l'importanza di redigere un unico documento di sintesi che contenga informazioni precise circa lo stato dei siti selezionati per il monitoraggio, gli habitat e le specie, in modo da fornire una fotografia utile a comparare lo stato dell'ambiente marino del 2018 a quella che verrà effettuata nel 2024.</p> <p>Il WWF ritiene altresì utile impostare la Direttiva MSFD, ed il Descrittore 1 in particolare, in modo che sia complementare alle altre direttive attualmente in vigore, nonché alla direttiva MSP in</p>	<p>WWF <a href="mailto:c.bianchi@wwf.it">c.bianchi@wwf.it</a></p>	<p>Come per il commento alla proposta analoga fatta dalla LIPU (si veda la relativa risposta), si concorda sulla necessità di adottare misure per mitigare il bycatch di specie protette e sulla necessità di intensificare gli sforzi per la quantificazione e risoluzione della problematica.</p> <p>In merito al tema delle metodologie da applicare per la stima del tasso di bycatch ISPRA segnala che rispetto alle indicazioni della GFCM sulle coperture d'osservazione con osservatori a bordo (0.5% dello</p>

	<p>fase di approvazione.</p> <p>Il WWF ritiene di estrema importanza includere nel Descrittore 1, così come nel Descrittore 3, una misura che affronti specificamente il fenomeno del <i>by-catch</i> delle specie incluse negli elenchi del Protocollo SAP-BIO e delle Direttive Habitat e Uccelli, in particolare tramite l'adozione e implementazione di azioni volte a incrementare la raccolta dati su queste specie (in accordo con il <i>data collection on vulnerable species</i> GFCM) e a ridurre la cattura accidentale delle specie indicate, nonché a sensibilizzare i pescatori professionali sul tema affinché applichino buone pratiche di gestione a bordo per incrementare le probabilità di sopravvivenza delle specie catturate in seguito al rilascio.</p> <p>Inoltre, come del resto evidenziato dall'analisi SWOT del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura, è imperativo creare un tavolo tecnico interministeriale per promuovere l'integrazione tra politiche sulla pesca e le politiche ambientali, e rafforzare la loro implementazione attraverso</p>	<p>sforzo di pesca), per alcune specie protette con tassi di cattura bassi, queste risultano inadeguate alla quantificazione del problema (si veda il Rapporto del ICES WGBYC 2021). Sarebbe quindi più adeguato suggerire che, nell'ambito delle linee guida prodotte dalla GFCM, le coperture e le modalità di monitoraggio siano riconsiderate caso per caso.</p> <p>Sulla base di quanto esposto, ed in riferimento alla proposta di tavolo interministeriale, si ritiene che il termine "priorità" debba essere interpretato come "priorità di discussione", dato che l'attuazione di queste misure presuppone il coinvolgimento e l'accordo con vari attori (a livello EU, nazionale e regionale) con competenza in materia legislativa per questi ambiti.</p> <p>ISPRA concorda sulla proposta e sulle priorità identificate di seguito.</p> <p>Infatti, proposte analoghe riguardanti i temi del bycatch, della pesca ricreativa, del contrasto alla IUU erano state presentate da MiTE e ISPRA al Comitato</p>
--	--	---

	<p>maggiore coordinamento.</p> <p>In particolare le priorità di tale tavolo dovrebbero essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) uniformare la gestione della pesca nelle aree marine protette e siti N2000 attraverso lo sviluppo di piani di gestione locale</li> <li>2) costruire un approccio condiviso all'identificazione di obiettivi SMART e relative misure necessarie per affrontare il tema del by-catch e allo sviluppo di un piano d'azione nazionale sugli elasmobranchi</li> <li>3) gestire la pesca ricreativa all'interno e all'esterno delle aree protette, incrementando la raccolta dati e implementando misure per eliminare l'impatto della pesca ricreativa su specie vulnerabili o a rischio di estinzione</li> <li>4) rafforzare le misure di controllo per il rispetto dei divieti di pesca su habitat costieri, nelle aree protette e nei confronti di specie protette o soggette a gestione, tenendo in considerazione i Regolamenti CE 1967/2006 e 1224/2009, adottando le migliori tecnologie per la sorveglianza a mare, dotando i Direttori delle AMP di poteri di sorveglianza e accertamento e rafforzando i mezzi e il personale dedicato alla sorveglianza nelle aree protette,</li> </ol>	<p>Tecnico del 3 Novembre 2021. Si riporta di seguito, in rosso, il testo delle misure che erano state presentate in sede di CT e che sono in linea con le proposte formulate dal WWF:</p> <p><b>Misura (i).</b> (D1, D3) Contrasto del fenomeno del <i>by-catch</i> delle specie incluse negli allegati delle direttive Uccelli e Habitat e negli elenchi del Protocollo SPA-BIO mediante: i) lo sviluppo e l'adozione di linee guida relative alle buone pratiche di bordo dei pescherecci commerciali; ii) l'introduzione di misure di sensibilizzazione dei pescatori professionali rispetto al tema del <i>by-catch</i> e all'adozione di buone pratiche di gestione a bordo; iii) l'introduzione di misure e strumenti di mitigazione delle catture accidentali nei mestieri di pesca più a rischio, identificati mediante approccio quantitativo.</p> <p>A tale scopo viene creato un tavolo tecnico interministeriale, multidisciplinare, di esperti sul <i>by-catch</i>, coordinato da persona indicata dal MiPAAF, che</p>
--	--	--



	<p>nonché dotando tutte le imbarcazioni di pesca, include quelle di LFT&lt;15 m, dentro e fuori, e le aree marine protette, di VMS.</p> <p>In riferimento alla Misura 1, si suggerisce di modificare la percentuale al 30% di acque territoriali protette entro il 2030, in modo da allinearsi con i target internazionali attualmente in discussione.</p>	<p>includa referenti dei ministeri competenti per DCF e MSFD ed esperti nazionali, per contribuire, con la propria <i>expertise</i>, alla costruzione del quadro conoscitivo e all'identificazione delle misure più idonee e adeguate.</p> <p><b>Misura (ii).</b> (D3) Introduzione di una taglia minima di sbarco per specie selezionate di selaci commerciali.</p> <p><b>Misura (iii).</b> (D1, D3) Istituzione di un tavolo tecnico interministeriale, multidisciplinare, sulla pesca ricreativa e pesca subacquea che includa referenti dei ministeri competenti per DCF e MSFD ed esperti nazionali, e che abbia lo scopo di contribuire con la propria <i>expertise</i> alla costruzione del quadro conoscitivo funzionale a identificare le misure più idonee e adeguate per l'istituzione di un sistema di licenze per la pesca ricreativa e subacquea e per la regolamentazione delle relative attività e la messa a punto di specifiche attività di sensibilizzazione.</p> <p><b>Misura (iv).</b> (D3) Incremento del contrasto alla pesca</p>
--	--	--

		<p>Illegale, Non Riportata e Non regolamentata (INN) al fine di limitare gli effetti ambientali e sulle risorse, anche in riferimento all'<i>enforcement</i> delle misure di controllo ambientale associate all'implementazione delle misure di ripristino ecologico previste dal PNRR. A tale scopo viene istituito un tavolo tecnico interministeriale, multidisciplinare, di esperti sulla pesca INN che includa referenti dei ministeri competenti per DCF e MSFD, CCPP ed esperti nazionali, e che abbia lo scopo di contribuire con la propria <i>expertise</i> alla costruzione del quadro conoscitivo e all'identificazione delle misure più idonee ed adeguate.</p> <p><b>Misura (v).</b> (D1, D3) Moratoria della pesca degli esemplari di specie di elevato valore conservazionistico quali le cernie e la corvina, da parte delle attività di pesca ricreativa e subacquea. La moratoria si applicherà alle seguenti specie: Cernia bruna (<i>Epinephelus marginatus</i>), Cernia dorata (<i>Epinephelus costae</i>), Cernia nera (<i>Epinephelus caninus</i>), Cernia rossa (<i>Mycteroperca rubra</i>), Cernia di fondale</p>
--	--	---

			<i>(Polyprion americanus), Corvina (Sciaena umbra).</i>
<b>D3 Pesca</b>	<p>Il WWF ribadisce l'importanza di creare sinergie tra le Direttive MSFD e MSP.</p> <p>Per quanto riguarda le specie di basso valore commerciale pescate ed utilizzate in acquacoltura, il WWF suggerisce di affrontare in forma esplicita la mortalità associata all'uso di farine animali, valutando, ad esempio, la biomassa necessaria e relativa composizione in specie per sostenere gli stock ittici in cattività.</p> <p>Il WWF chiede inoltre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• vengano incrementate le attività di contrasto alla pesca IUU (<i>Illegal, Unreported and Unregulated</i>), in particolare rafforzando e applicando le misure di sorveglianza e sanzionamento</li> <li>• Venga sviluppato un piano d'azione nazionale sugli elasmobranchi e implementate misure per ridurre la cattura accidentale di queste specie e per incrementare la sopravvivenza post rilascio, individuate e controllate taglie minime di sbarco di</li> </ul>	<p>WWF c.bianchi@wwf.it</p>	V. commento sopra.

<p><b>D3 Pesca</b></p>	<p>elasmobranchi di interesse commerciale ed effettuate formazioni sulle specie protette e legislazione inerente per pescatori e organi deputati al controllo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Venga implementata una adeguata raccolta dati sulla pesca ricreativa nonché misure per limitare l'impatto della pesca ricreativa su specie costiere, protette e vulnerabili</li> <li>• Venga effettuata una raccolta dati su specie di interesse commerciale costiere e relativi <i>stock assessment</i></li> </ul> <p>Tutte le azioni di cui sopra, così come quelle elencate al Descrittore 1, devono essere definite e implementate attraverso un coordinamento tra Mipaaf e MiTE. Si ribadisce pertanto la necessità di istituire un tavolo tecnico interministeriale con relativi gruppi di lavoro.</p>		
	<p>Incorporare valutazioni quantitative della struttura di rete in</p>		<p>ISPRA concorda con quanto suggerito, sebbene si ritenga che tale proposta debba essere inquadrata in</p>

<p><b>D4 Reti Trofiche</b></p>	<p>modo che la rete trofica venga considerata come sintesi del funzionamento ecosistemico, anche prevedendo metriche di struttura di rete al momento non previste.</p>	<p>WWF  <a href="mailto:c.bianchi@wwf.it">c.bianchi@wwf.it</a></p>	<p>una logica di revisione dei programmi di monitoraggio e di valutazione ex. art. 8. In tal senso si segnala che ISPRA ha già previsto il test e sviluppo di indicatori di rete trofica associati alle <i>guild</i> e che in tale ambito sta sviluppando, nei programmi di monitoraggio in corso, valutazioni con modelli ecosistemici. Si segnala infine che sono in corso di revisione da parte della Commissione le linee guida associate all'art. 8 e che la metodologia applicata nel prossimo <i>assessment</i> dello stato marino dovrà considerare anche tale aspetto.</p>
<p><b>D6 Integrità Fondale Marino</b></p>	<p>Al fine di ridurre l'impatto degli ancoraggi su habitat chiave quali praterie di fanerogame marine e coralligeno, Il WWF ritiene fondamentale implementare non solo misure di sensibilizzazione ma anche un divieto di ancoraggio su tali habitat anche al di fuori dei confini delle aree protette e lo sviluppo e implementazione di sistemi di eco-mooring.</p>	<p>WWF  <a href="mailto:c.bianchi@wwf.it">c.bianchi@wwf.it</a></p>	<p>Nell'ambito del progetto <i>Marine Ecosystem Restoration</i> del PNRR sono previsti bandi per l'assegnazione di contributi funzionali alla messa in opera di soluzioni atte a ridurre l'impatto degli ancoraggi sugli habitat di interesse conservazionistico.. Si propone di integrare il testo della misura 3 come segue (in rosso l'integrazione):  Misura 3. (D1, D3, D6) A sostegno dell'attuazione del target ambientale 6.3 viene implementata la mappatura dei fondali biogenici di interesse conservazionistico nelle acque di giurisdizione</p>

			<p>nazionale e vengono implementate soluzioni atte alla riduzione degli impatti dell'ancoraggio sugli habitat tutelati.</p>
<p><b>D10</b> <b>Rifiuti Marini</b></p>	<p>Il WWF ritiene fondamentale implementare misure per prevenire la dispersione o abbandono di attrezzi da pesca in mare, ad esempio attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) implementazione di meccanismi di georeferenziazione degli attrezzi da pesca obbligatori</li> <li>2) meccanismi per la segnalazione immediata alle autorità competenti dell'avvenuta perdita di attrezzo per programmare immediato recupero</li> <li>3) Sensibilizzazione e formazione ai pescatori professionali e ricreativi sull'impatto degli attrezzi fantasma.</li> </ol>	<p>WWF <a href="mailto:c.bianchi@wwf.it">c.bianchi@wwf.it</a></p>	<p>In riferimento alla proposta al punto 1), si suggerisce l'aggiunta di una misura specifica per la quale si propone il seguente testo:</p> <p><b>Misura x: Individuazione e verifica di strumenti funzionali alla geolocalizzazione di attrezzi da pesca che esercitano elevati impatti negativi sugli ecosistemi a seguito di perdita in mare (ad es. reti da posta monofilamento e tremagli; nasse), anche attraverso l'utilizzo di prototipi sperimentali.</b></p> <p>La valutazione potrà identificare i dispositivi più efficaci a fronte della diversità di attrezzi, specie target, profondità di attività di pesca ecc.</p> <p>In riferimento alla proposta al punto 2), si segnala che il Regolamento (CE) n. 1224/2009. (e relativo</p>

		<p>Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 titolo III, capo III, sezione 2) ha già disciplinato omogenee modalità di marcatura e identificazione dei pescherecci, delle imbarcazioni trasportate a bordo e degli attrezzi da pesca utilizzati nelle acque comunitarie, indicando anche le modalità di recupero degli attrezzi da pesca e relative esigenze di segnalazione.</p> <p>In riferimento alla proposta al punto 3) si segnala che nel presente aggiornamento dei Programmi di misura viene riproposta la misura 12 (MADIT-M089-NEW12, MICIT-M088-NEW12, MWEIT-M091-NEW12) del DPCM 10 Ottobre 2017 <i>“Implementazione di misure di formazione e sensibilizzazione per aumentare la conoscenza e favorire l’educazione del pubblico e degli operatori economici alla prevenzione e contrasto del marine litter”</i>.</p> <p>L’attuazione di tale misura dovrà prevedere anche attività di formazione/sensibilizzazione sull'utilità della geolocalizzazione in termini economici (ritrovamento</p>
--	--	--

			dell'attrezzo, minori tempi di ricerca) e di sicurezza (rimozione di un potenziale pericolo per le imbarcazioni), oltre che ambientali.
--	--	--	---



	<p><b>Annesso C</b></p> <p>Si ritiene che la nautica da diporto in quanto stakeholder possa essere oggetto di coinvolgimento nell'ambito della strategia marina (per esempio nell'ambito della gestione delle AMP) e questo non solo per intervenire nella soluzione dei problemi prospettati, ma anche al fine di incentivare progetti e collaborazioni di citizen science con istituti scientifici e associazioni ambientaliste per raggiungere il Buono Stato Ambientale tenuto anche conto che si tratta di una soluzione che offre vantaggi economici e una potenziale capillarità nella raccolta dati che difficilmente i ricercatori riescono a conseguire.</p>	<p>Stefano Picchi Triton Research <a href="mailto:s.picchi@tritonresearch.it">s.picchi@tritonresearch.it</a></p> <p><b>NB</b><sup>1</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>La proposta di inserire attività di <i>citizen science</i> all'interno delle attività di formazione e sensibilizzazione è condivisibile. La misura 12 (MADIT-M089-NEW12, MICIT-M088-NEW12, MWEIT-M091-NEW1) così come definita nel DPCM 10 Ottobre 2017 contempla le diverse forme di azioni di sensibilizzazione tra cui anche la <i>citizen science</i> e viene riproposta nel presente aggiornamento dei Programmi di Misura.</p>
--	--	---	---

<p><b>D1 Biodiversità</b></p> <p><b>D3 Pesca</b></p>	<p><b>Annesso D</b></p> <p>1- Biodiversità</p> <p>Il descrittore ha “informazioni frammentarie e lacune descrittive” per questo sono richiesti ulteriori monitoraggi per raccogliere informazioni aggiuntive. Le Misure esistenti riportate si riferiscono alla normativa attualmente vigente ed a documenti vari, anche piuttosto datati (vedi Piani di Gestione per attrezzo). Si riporta che il 19,1% delle acque nazionali sono sottoposte a misure di conservazione e ci si propone di incrementare questa percentuale: si auspica che la definizione delle nuove aree veda il coinvolgimento attivo dei rappresentanti degli stakeholder della pesca e dell’acquacoltura.</p> <p>Misura 1: Ampliamento del numero e della superficie delle AMP e dei SIC (Rete Natura 2000) entro il 2026 per arrivare a proteggere almeno il 20% delle acque territoriali, ed a ripristinare e tutelare alcuni habitat marini. Questa azione prevede anche una valutazione dell’impatto socio-economico sulla pesca: questo potrebbe essere ridotto se preceduto da una fase di concertazione propedeutica alla</p>	<p>Alleanza delle Cooperative Italiane</p> <p><b>NB</b><sup>2</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>Si segnala che il riferimento alle “informazioni frammentarie e lacune descrittive” va inteso in relazione allo stato delle conoscenze che sottendono gli attuali programmi di monitoraggio. Si concorda con il fatto che l’ampliamento del numero e della superficie delle AMP e dei SIC possa avere un impatto socio-economico che possa essere limitato da una concertazione con i diversi portatori di interesse. Segnaliamo che la valutazione dei costi e benefici della misura è in corso.</p>
--	--	---	--

	definizione delle ulteriori aree da tutelare.		
<b>D3 Pesca</b>	<p>3- Pesca</p> <p>Come in altri contesti si afferma che un elevato numero di stock ittici sono sovra-sfruttati, ma che per molti non si dispone di dati sufficienti o sufficientemente aggiornati per stabilire dei punti di riferimento, per cui si ricorre ad un approccio precauzionale. Si riporta che non sono disponibili dati di trend derivanti dal PNRDA e che “programmi di monitoraggio implementati per la MSFD relativamente al Descrittore 3 ed ai suoi aspetti ecosistemici ..... non hanno ricadute operative per la stima di questo descrittore”. Si afferma inoltre che alcuni elementi applicativi della MSFD relativamente al D3 rimangono complessi e necessitano di coordinamento internazionale e di sviluppi metodologici. Nel complesso non si danno indicazioni specifiche e non si descrivono interventi futuri, ma solo le norme vigenti.</p> <p>Nella descrizione delle misure in atto si riportano anche quelle relative all’acquacoltura ed alla pesca sportiva/ricreativa che rientrano solo parzialmente in questo descrittore.</p>	<p>Alleanza delle Cooperative Italiane</p> <p><b>NB</b><sup>2</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>Si segnala che l’affermazione riportata fa riferimento agli esiti della valutazione condotta per il Descrittore 3 nell’ambito dell’art. 8. nel 2018. Appare quindi che vi sia un fraintendimento di quanto esposto in tale valutazione, in quanto ISPRA riferiva di non aver avuto a disposizione dati dal PNRDA per la valutazione dei trend e che le analisi condotte con i monitoraggi pregressi (precedenti al 2018) non contribuivano alla citata valutazione del 2018.</p> <p>Nel testo vengono presentate le misure attualmente in atto (oltre a quelle ulteriori proposte dal CT).</p> <p>Non sono presenti proposte di modifica.</p>

<p><b>D6</b> <b>Integrità del fondale marino</b></p>	<p>In questo descrittore la pesca è coinvolta in quanto ha effetti sui fondali in termini di alterazione del substrato e cambiamenti delle comunità bentoniche. Si riporta che, mancando una valutazione iniziale, non è possibile quantificare gli effetti confrontando i dati basati sulla distribuzione dello sforzo di pesca (principalmente dello strascico). Per una valutazione futura sarebbero necessarie la mappatura e la consistenza dei fondali più “sensibili” come quelli a maerl ed a coralligeno. Da qui le proposte di incremento dei monitoraggi già riportate per il Descrittore 1.</p>	<p>Alleanza delle Cooperative Italiane</p> <p><b>NB</b><sup>2</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>Si conferma che è in corso la mappatura dei fondali con particolare attenzione agli habitat più vulnerabili come le fanerogame, il coralligeno e i coralli profondi; prossimamente l'Italia sarà in grado di misurare gli effetti della pressione di pesca sui fondali marini. Anche nel PNRR è prevista l'attuazione della mappatura dei fondali marini con particolare attenzione agli habitat sopra citati. In parallelo si segnala che sono in fase di sviluppo in ambito comunitario gli approcci alla valutazione delle pressioni sui Broad Habitat Type. La realizzazione di una cartografia della distribuzione del maerl, habitat sul quale è vietato l'uso di attrezzi da pesca trainati come da disposizioni comunitarie in ambito PCP, è sicuramente uno strumento importante ai fini della corretta gestione della attività di pesca.</p>
<p><b>D2</b></p>	<p>Misura 4: Individuazione delle specie aliene per le quali una campagna di informazione, che ne promuova la</p>	<p>Alleanza delle</p>	<p>La misura 4 intende supportare la commercializzazione</p>

<p><b>Specie non indigene</b></p>	<p>commercializzazione, porterebbe ad una riduzione della loro presenza negli ambienti naturali per effetto del prelievo da pesca. Questa attività, come nel caso della cattura del Granchio blu, è già in corso nelle aree di maggior concentrazione di questa specie con relativa commercializzazione nei mercati. Questo permetterà di trasformare un problema in una risorsa per gli operatori.</p> <p>Misura 6: Tracciamento dei lotti di molluschi bivalvi allevati nell'importazione da altri Paesi e nella movimentazione fra un impianto e l'altro per limitare l'introduzione accidentale e la diffusione di specie non indigene.</p> <p>In realtà qualcosa del genere si applica già con il sistema <i>traces</i> che traccia il movimento delle partite di molluschi fra paesi e fra impianti diversi.</p>	<p>Cooperative Italiane</p> <p><b>NB<sup>2</sup></b>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>di specie aliene invasive opportunamente selezionate e da inserire nelle liste di cui al Regolamento n. 1379 del 2013, nonché promuove le relative attività di sensibilizzazione. Il commento è quindi in linea con quanto già previsto.</p> <p>Oltre alla tracciabilità dei dati la misura 6 ha l'obiettivo di rendere tali dati disponibili e fruibili per le attività inerenti il Descrittore 2, tra cui l'implementazione di un sistema di early warning (misura 5).</p>
<p><b>D10 Rifiuti Marini</b></p>	<p>Misura 11: Studio, progettazione e creazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori attraverso la "Predisposizione di uno strumento normativo per l'implementazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori, in</p>	<p>Alleanza delle Cooperative Italiane</p>	<p>Si prende atto dei commenti positivi in merito alle misure 11 e 12.</p> <p>In riferimento al commento relativo alla Misura 14 si</p>

	<p>attuazione della Direttiva 883/2019".</p> <p>Si valuta positivamente questa misura che finalmente potrebbe dare risposta alle richieste presentate da tempo dalle Associazioni di valorizzare le attività di "fishing for litter" svolte dai pescatori, creando un quadro normativo che classifichi i rifiuti marini raccolti accidentalmente durante le attività di pesca che ne permetta lo smaltimento senza oneri o problemi per i pescatori.</p> <p>Misura 12: Studio, progettazione e creazione di una filiera per le cassette per il pesce per favorire il passaggio dall'utilizzo delle cassette monouso in polistirolo alle cassette lavabili e riutilizzabili. Questa azione è stata già avviata, in forma sperimentale, in alcune marinerie ed ha trovato qualche difficoltà in termini di logistica e di costi aggiuntivi. La creazione di una filiera specifica permetterebbe di ridurre i problemi ed abbattere i costi per una futura diffusione di questo sistema.</p> <p>Misura 14: Applicazione dell'EPR (responsabilità estesa al produttore) per le reti da pesca e le calze della molluschicoltura, per la corretta gestione del fine-vita delle attrezzature da pesca e acquacoltura.</p>	<p><b>NB<sup>2</sup></b>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>sottolinea che all'art. 3 della direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (UE 2019/904), recepita in Italia con DL 196/2021, la definizione di "produttore" di attrezzi da pesca contenenti plastica esclude le persone che esercitano l'attività di pesca.</p>
--	--	--	---

	<p>Bisogna evitare che si tratti di “tassare all’origine” le reti da pesca e le calze, sulla falsariga di altre produzioni plastiche: questo significherebbe solo aumentare i costi per i pescatori, visto che i produttori di reti scaricherebbero su di loro i maggiori costi dovuti alle tasse di produzione, il tutto senza sapere come verrebbero utilizzati i maggiori introiti dovuti alla tassazione.</p>		
<p><b>D1 Biodiversità</b></p> <p><b>D3 Pesca</b></p> <p><b>D6 Integrità del fondale marino</b></p>	<p><b>Annesso E</b></p> <p>Misura 1. (Descrittore 1) Incremento entro il 2026 della superficie delle aree protette marine mediante l’ampliamento della rete delle Aree marine protette (AMP), dei siti della Rete Natura 2000 e la creazione o il potenziamento delle misure in atto in aree protette marine caratterizzate anche da altri strumenti di protezione spaziale. Tutto ciò al fine di arrivare a proteggere almeno il 20% delle acque territoriali.</p> <p>Misura 3. (Descrittore 1, Descrittore 3, Descrittore 6) A sostegno dell’attuazione del target ambientale 6.3 viene implementata la mappatura dei fondali biogenici di interesse conservazionistico nelle acque di giurisdizione nazionale.</p>	<p>Associazione Nazionale Energia del Vento</p> <p><a href="mailto:segretario.generale@anv.org">segretario.generale@anv.org</a></p> <p><b>NB</b><sup>3</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>I commenti non riportano proposte concrete di modifica o integrazioni delle misure oggetto della presente Consultazione.</p>

	<p>In generale, la nostra opinione è che i parchi eolici offshore non dovrebbero coincidere con le aree protette già mappate, per ovvie ragioni.</p> <p>Il potenziale eolico offshore nelle coste italiane dovrebbe essere tenuto in grande considerazione perché questa fonte di energia rinnovabile può essere considerata un importante motore per la capacità del Paese di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello europeo, promuovendo al contempo la green economy e l'economia del mare con un grande potenziale anche per lo sviluppo occupazionale e lo sviluppo della R&amp;D e l'acquisizione di conoscenze generali del Mar Mediterraneo.</p> <p>In particolare, va notato che il parco eolico offshore è collegato con la rete elettrica onshore attraverso dei cavidotti e, così come per la progettazione del parco eolico offshore, anche il percorso dei cavidotti è progettato in modo tecnico ed economico e tenendo sempre in considerazione la presenza di vincoli ambientali nell'area interessata.</p> <p>Nel processo di progettazione del percorso del cavidotto che collega il parco eolico offshore con la rete elettrica onshore esistente è pratica comune evitare le Aree Ambientali</p>		
--	---	--	--



	<p>Protette/Sensibili ed è quindi importante tenere in considerazione che i cavidotti dovranno essere collegati con la rete elettrica onshore in modo equilibrato/ragionevole, per cui le condizioni ambientali sono preservate e la soluzione complessiva è mantenuta entro condizioni tecniche ed economiche ragionevoli.</p> <p>Per quanto riguarda la misura 1 e 3, oltre a dover tener conto nell'analisi costi benefici dello sviluppo di parchi eolici offshore e le conseguenze della scelta di non prevedere impianti eolici a fronte dell'estensione delle aree protette, è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sottolineare che durante la fase di progettazione preliminare degli impianti eolici offshore, si tiene conto della presenza di aree protette e/o aree ritenute di pregio naturalistico, limitando perciò al massimo gli impatti su queste aree.</li> <li>- Nel caso in cui, il cavidotto di collegamento dall'impianto eolico offshore alla sottostazione elettrica onshore, interessi tali aree marine protette o fondali biogenici, si prevederanno opportune misure di mitigazione e compensazione dell'impatto.</li> <li>- Inoltre l'area interessata dalla presenza delle piattaforme offshore si può ritenere limitata e si può affermare che le piattaforme offshore contribuiscano alla biodiversità marina</li> </ul>		
--	---	--	--

	<p>creando esse stesse aree protette e possono essere considerate come scogliere artificiali che costituiscono un luogo ideale per il ripopolamento ittico e la protezione della biodiversità marina, diventando così delle vere e proprie oasi marine naturalistiche. Relativamente alla misura 3, si evidenzia inoltre la possibilità di utilizzare i dati rilevati dal proponente durante la fase di progettazione/costruzione/esercizio degli impianti eolici offshore in un'ottica di condivisione dei dati e di promozione della mappatura dei fondali biogenici.</p>		
<p><b>D7 Alterazioni delle condizioni idrografiche</b></p>	<p>Infine vorremmo evidenziare che a pag. 6 del documento è riportata la seguente tabella, dove per il descrittore D7-Condizioni idrografiche è riportata come aspetto critico la presenza di possibili ulteriori impianti eolici. Si evidenzia che gli impianti eolici offshore non interagiscono con le condizioni idrografiche, relativamente al regime termale e alla salinità e si può ritenere che non si hanno variazioni alle correnti, specialmente relativamente alle fondazioni di tipo galleggiante (<i>floating</i>).</p>	<p>Associazione Nazionale Energia del Vento  <a href="mailto:segretario.generale@anew.org">segretario.generale@anew.org</a></p>	<p>In merito alle possibili alterazioni permanenti delle condizioni idrografiche, è opportuno evidenziare che il criterio D7C1, cita in modo esemplificativo ma non esaustivo l'azione delle onde, delle correnti, della salinità, della temperatura sul fondo marino e nella colonna d'acqua. A questo proposito, è necessario prevedere studi sulle condizioni idrodinamiche per approfondire, in particolare, l'eventuale effetto degli impianti eolici offshore sul cambiamento delle correnti marine in relazione all'evoluzione di possibili fenomeni transitori, <i>Climate-driven events</i>. Per quanto inerente alle caratterizzazioni ante-operam, le valutazioni idro-</p>

			<p>morfo-dinamiche e modellistiche dovranno fare riferimento ai più recenti e impattanti episodi meteorologici avversi. Inoltre, dovranno essere valutati gli effetti permanenti e significativi sul fetch efficace (superficie di mare aperto su cui spira il vento con direzione e intensità costante ed entro cui avviene la generazione del moto ondoso) e le relative conseguenze sulle condizioni medie stagionali del moto ondoso e correnti superficiali. Tutto ciò premesso, tali considerazioni di merito sono comunque demandate alle analisi sito-specifiche, ove è prevedibile non si presentino criticità particolari che però, al contempo, non possono essere escluse a priori.</p>
<p><b>D1 Biodiversità</b></p>	<p><b>Annesso F</b></p> <p>Ai fini del conseguimento del GES per quanto riguarda gli uccelli marini, si ritiene necessario l'inserimento nel PoM di una nuova misura specifica finalizzata alla riduzione ed alla mitigazione degli effetti delle catture accidentali di avifauna negli attrezzi da pesca (es. "Sperimentazione e attuazione di misure per ridurre e mitigare gli effetti delle catture accidentali di avifauna nell'ambito</p>	<p>LIPU  <a href="mailto:info@lipu.it">info@lipu.it</a></p> <p><b>NB</b><sup>4</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>Si concorda con molte delle raccomandazioni proposte che, peraltro, sono in linea con quanto già proposto da MiTE ed ISPRA al Comitato Tecnico tenutosi il 3 novembre u.s.</p> <p>Si concorda sulla proposta di inserire una misura analoga a quanto proposto da LIPU e in linea con i</p>

	<p>della pesca”), da affiancare alle attività di formazione e sensibilizzazione già previste. Oltre al EU-PoA2, il Regolamento UE 2019/1241 (Art. 11 e Allegato XIII)3 può essere utilizzato come riferimento (come già accade nel PoM nel caso dei cetacei) per identificare le azioni di mitigazione specifiche da svolgere nell’ambito della nuova misura. Inoltre, la Lipu ritiene essenziale che, nell’ambito delle attività di formazione e sensibilizzazione previste della misura MADIT-M035-NEW6; MICIT-M035-NEW6; MWEIT-M038-NEW61, venga data massima diffusione alle indicazioni per una corretta manipolazione degli uccelli marini vittima di bycatch contenute nella guida pubblicata da FAO e ACCOBAMS, oltre che informazioni riguardanti le possibili tecniche applicabili per ridurre il rischio di catture accidentali di uccelli marini negli attrezzi da pesca, sottolineando anche i potenziali benefici per i pescatori (es. minore depredazione delle esche da parte degli uccelli nei palangari, con possibili ripercussioni positive sulla quantità di pescato).</p>	<p>commenti ricevuti da WWF e Legambiente) che possa essere implementata per il complesso generale delle specie di valore conservazionistico e protette. Si propone pertanto di accogliere quanto richiesto dalla LIPU, WWF e Legambiente, adottando il seguente testo:</p> <p><i>“Sperimentazione e attuazione di misure per ridurre e mitigare gli effetti delle catture accidentali su cetacei, avifauna, tartarughe marine ed elasmobranchi nell’ambito della pesca professionale e ricreativa”.</i></p> <p>Ovvero, in alternativa, si propone di utilizzare il testo già proposto al Comitato Tecnico del 3 novembre u.s., di seguito riportato:</p> <p><i><b>Misura (i).</b> (D1, D3) Contrasto del fenomeno del by-catch delle specie incluse negli allegati delle direttive Uccelli e Habitat e negli elenchi del Protocollo SPA-BIO mediante: i) lo sviluppo e l’adozione di linee guida relative alle buone pratiche di bordo dei pescherecci</i></p>
--	---	---

			<p><i>commerciali; ii) l'introduzione di misure di sensibilizzazione dei pescatori professionali rispetto al tema del by-catch e all'adozione di buone pratiche di gestione a bordo; iii) l'introduzione di misure e strumenti di mitigazione delle catture accidentali nei mestieri di pesca più a rischio, identificati mediante approccio quantitativo.</i></p> <p><i>A tale scopo viene creato un tavolo tecnico interministeriale, multidisciplinare, di esperti sul by-catch, coordinato da persona indicata dal MiPAAF, che includa referenti dei ministeri competenti per DCF e MSFD ed esperti nazionali, per contribuire, con la propria expertise, alla costruzione del quadro conoscitivo e all'identificazione delle misure più idonee e adeguate.</i></p> <p>Rispetto alla regolamentazione della pesca per mitigare il bycatch di specie protette, ISPRA ritiene che tali misure (ad es., modifiche alle pratiche di pesca o</p>
--	--	--	---

			<p>attrezzi, utilizzo di BRDs, ami modificati, esche alternative, ecc.) avrebbero maggiore efficacia se applicate specificatamente a quei mestieri identificati come impattanti, piuttosto che limitarsi ad azioni estremamente localizzate di limitazioni di pesca, a meno che questa non abbia un impatto su habitat "critici" per il sostentamento delle popolazioni.</p> <p>Rispetto alle indicazioni della GFCM sulle coperture di osservazione con osservatori a bordo (0.5% dello sforzo di pesca), si fa notare che per alcune specie protette con tassi di cattura bassi, queste risultano inadeguate alla quantificazione del problema. Si veda il Rapporto del ICES WGBYC 2021. Sarebbe quindi più adeguato suggerire che, nell'ambito delle linee guida prodotte dalla GFCM, le coperture e le modalità di monitoraggio siano riconsiderate caso per caso.</p>
D.10 Rifiuti marini	<p>Rifiuti marini.</p> <p>La Lipu accoglie con favore la citazione tra le possibili azioni ad</p>	<p><u>LIPU</u> <u>info@lipu.it</u></p>	<p>Si rimarca, come da commento precedentemente formulato, che il Regolamento (CE) n.1224/2009. (e relativo Regolamento di esecuzione (UE) n. 404/2011 titolo III, capo III, sezione 2), è già intervenuto a</p>

	<p>integrazione al PoM della “marcatatura delle reti da pesca e delle reste nell’ambito della maricoltura e altri attrezzi di pesca per risalire al proprietario. Possibile introduzione di attrezzi da pesca realizzati con materiali biodegradabili”. Tuttavia, tale importante azione non trova un riscontro esplicito nelle nuove misure proposte per l’aggiornamento del PoM per quanto riguarda il descrittore 10. Dato il grave impatto ambientale dato dagli attrezzi da pesca abbandonati (es. il cosiddetto ghost fishing), i quali sono causa di mortalità anche per gli uccelli marini, si ritiene che la marcatatura degli attrezzi da pesca non debba essere ritenuta una misura solo “ipotetica”, ma che venga effettivamente inserita nel nuovo PoM, come strumento dissuasivo al fine di contribuire alla riduzione di questo tipo rifiuti nei mari italiani.</p>		<p>disciplinare omogenee modalità di marcatatura e identificazione dei pescherecci, delle imbarcazioni trasportate a bordo e degli attrezzi da pesca, utilizzati nelle acque comunitarie, indicando anche le modalità di recupero degli attrezzi da pesca e relative esigenze di segnalazione.</p>
<p><b>D1 Biodiversità</b></p>	<p><b>Annesso G</b>  Misura 3. Implementazione della conoscenza dei fondali biogenici di interesse conservazionistico.  Il coralligeno più studiato, è il coralligeno di piattaforma, che si sviluppa normalmente a profondità maggiori di 40 m e su</p>	<p>AMP  Secche della  Meloria</p>	<p>I commenti non sono relativi all’aggiornamento dei programmi di misura, oggetto della presente Consultazione, ma all’implementazione di nuove attività di monitoraggio.</p>

	<p>superfici orizzontali o sub-orizzontali. Il coralligeno di piattaforma occupa vaste estensioni della piattaforma continentale e può essere facilmente mappato mediante multibeam echosounder e monitorato mediante l'ausilio di telecamere filoguidate. Al contrario il coralligeno più superficiale, sia il coralligeno di parete che il coralligeno in enclave nel piano infralitorale, sono più difficili da mappare e studiare in quanto si sviluppano spesso su scogliere verticali o sub-verticali e si presentano con una morfologia discontinua, con distribuzione a patch relativamente piccole all'interno di altri habitat, come le praterie di <i>Posidonia oceanica</i>.</p> <p>Nonostante questa struttura discontinua, il coralligeno superficiale riveste un'importanza ecologica, sia in termini di biodiversità che per il ruolo svolto nel ciclo della CO<sub>2</sub>, molto simile al coralligeno più profondo.</p> <p>Si propone quindi un'implementazione della mappatura e monitoraggio del coralligeno infralitorale e di parete. In relazione alle caratteristiche di discontinuità dell'habitat lo studio mediante telecamere filoguidate risulta poco efficace. Si propone quindi un protocollo che preveda l'utilizzo di operatori scientifici subacquei per il campionamento fotografico e tramite videoriprese.</p>	<p><b>NB</b><sup>5</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	
--	--	--	--

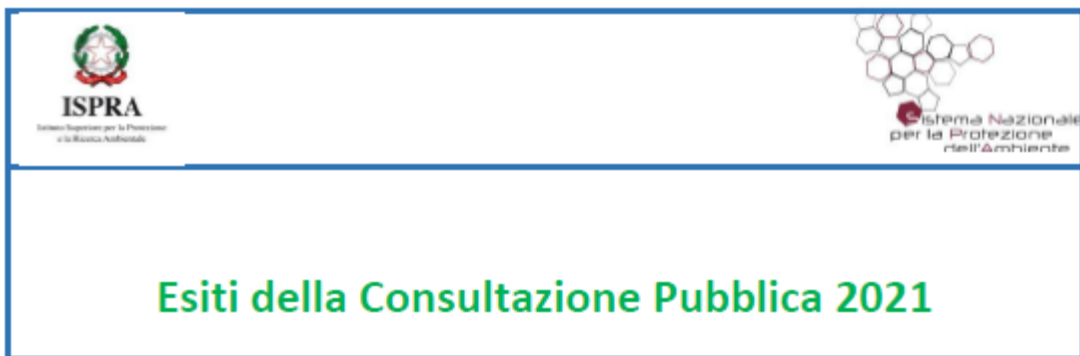


<p><b>D2 Specie aliene</b></p>	<p>Misura 5. Implementazione del monitoraggio delle specie invasive tramite protocolli di <i>Early Warning</i></p> <p>Il monitoraggio delle specie introdotte è normalmente limitato alle aree portuali. Questo tipo di monitoraggio non è adattabile a molte aree marine protette. Inoltre, l'introduzione di nuove specie aliene può avvenire indipendentemente dalla presenza di un'area portuale tramite l'ancoraggio di imbarcazioni da diporto o attrezzi da pesca. Infine ogni specie aliena può essere maggiormente favorita da habitat e substrati diversi da quelli presenti nelle aree portuali. Quindi è importante monitorare la presenza di specie aliene anche in aree considerate naturali e distanti dai porti. Si propone quindi un protocollo di early warning per le specie introdotte, principalmente algali ma anche per invertebrati sessili di piccole dimensioni, da impiegare all'interno delle AMP.</p>	<p>AMP Secche della Meloria</p> <p><b>NB</b><sup>5</sup>: per maggiori dettagli riferirsi file allegato</p>	<p>I commenti non sono relativi all'aggiornamento dei programmi di misura, oggetto della presente Consultazione, ma ad un ampliamento delle attività di monitoraggio per il sistema di <i>Early Warning</i> alle Aree Marine Protette.</p>
--------------------------------	--	---	--

	<p><b>Annesso H</b></p> <p>Misura proposta: Implementazione di misure per favorire processi partecipativi costanti nel tempo, attività di formazione e sensibilizzazione per aumentare la conoscenza e favorire l'educazione delle istituzioni pubbliche locali, del pubblico e degli operatori economici alla prevenzione e contrasto al degrado delle condizioni marine e costiere anche con il rafforzamento dell'Osservatorio Mediterraneo Mar Nero già avviato nell'ambito del network internazionale di cui alla Legge Regionale del Veneto n.1/2008 ex art. 57 quale <i>best practice</i> da diffondere a livello nazionale..</p>	<p>FISPMED</p> <p><b>NB</b><sup>6</sup>: per maggiori dettagli riferirsi al file allegato</p>	<p>La misura 12 (MADIT-M089-NEW12, MICIT-M088-NEW12, MWEIT-M091-NEW1) così come definita nel DCPM 10 Ottobre 2017 nella sua formulazione contempla diverse possibili tipologie di azioni di sensibilizzazione nelle quali possono utilmente ricadere anche quelle dell'Osservatorio Mediterraneo Mar Nero nell'ambito del network internazionale di cui alla Legge Regionale del Veneto n.1/2008 ex art. 57.</p>
<p><b>Proposte di approcci e tecnologie relativi ad attività di monitoraggio</b></p>	<p><b>Annesso I</b></p>	<p>Andrea Saiani CEO, Witted Srl <a href="mailto:andrea@witted.it">andrea@witted.it</a></p> <p><b>NB</b><sup>6</sup>: riferirsi al file allegato</p>	<p>Proposte commerciali, non pertinenti.</p>

<p><b>Proposte di barriere contro l'erosione costiera, dighe a scogliera, nurseries per ricovero, ripopolamento e recupero biodiversità</b></p>	<p><b>Annesso L</b></p>	<p>Neogeo srls</p> <p><b>NB</b><sup>6</sup>: riferirsi al file allegato</p>	<p>Proposte commerciali, non pertinenti.</p>





## ADDENDUM

### **Attuazione della Direttiva 2008/56/CE "Strategia Marina"**

**Consultazione pubblica 2021 sull'aggiornamento dei Programmi di misure della Strategia Marina (art. 19 della Direttiva 2008/56/CE)**

Il presente addendum integra il documento relativo agli esiti della Consultazione pubblica in oggetto in riferimento al contributo inviato dalla Regione Puglia, non inserito nel documento predisposto da ISPRA per un problema connesso alla trasmissione del contributo stesso.

## Rif. Annesso M

Descrittore	Commento	Ente, Istituto, Associazione	Commento ISPRA
Descrittore 1	<p><i>In riferimento alla Misura 1 –“ Incremento entro il 2026 della superficie delle aree protette marine median-te l’ampliamento della rete delle Aree marine pro-tette (AMP), dei siti della Rete Natura 2000 e la creazione o il potenziamento delle misure in atto in aree protette marine caratterizzate anche da altri strumenti di protezione spaziale. Tutto ciò al fine di arrivare a proteggere almeno il 20% delle acque territoriali.”</i></p> <p>La Commissione Politiche Agricole, nella riunione del 25/11/2021 si è espressa riguardo l’approccio da seguire in azioni di ampliamento delle aree di protezione a mare (relativamente alla Procedura d’infrazione n. 2028/2021 “Completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000 in Italia”. A tale riguardo il sistema delle Regioni nel ritenere fondamentale un contemperamento con le esigenze del comparto pesca, ha segnalato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in relazione a proposte di istituzione di nuove zone di protezione speciale a mare o di ampliamento di quelle esistenti, gli eventuali ampliamenti delle zone da tutelare, devono essere oggetto di confronto con i vari portatori di interesse del settore pesca per gestire le ricadute sull’attività economica della piccola pesca artigianale costiera, della pesca di molluschi bivalvi e dell’acquacoltura. Eventuali processi di ampliamento delle aree SIC, quindi, non possono prescindere da momenti di confronto con tutti i portatori di interesse e, nello specifico, con il mondo della pesca;</li> <li>- è importante anche prevedere e programmare l’individuazione delle necessarie azioni di compensazione a favore del comparto;</li> </ul> <p>La CPA, quindi, ha espresso convergenza sulla necessità che gli opportuni approfondimenti rilevanti ai fini della definizione delle tutele oggetto di perimetrazione, debbano tenere sempre nella dovuta considerazione le tre dimensioni della sostenibilità delle azioni, ossia considerare le ricadute ambientali, sociali ed economiche di tali interventi strategici che, inevitabilmente, incideranno sul sistema degli stakeholders.</p>	Regione Puglia	Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.
Descrittore 2	<p><i>In riferimento alla Misura 4 - Individuazione delle specie non indigene commestibili (ad es. granchio blu, pesce coniglio, ecc.) per le quali, previa valutazione sanitaria, può essere proposto l’inserimento al fine della commercializzazione nelle liste di cui al Regolamento n. 1379 del 2013 con l’intento di contrastarne la diffusione.</i></p> <p>La misura prevede una campagna informativa rivolta a Capitanerie di Porto, alle associazioni/cooperative di pesca, ai mercati ittici, finalizzata a far conoscere le principali specie aliene commestibili e promuoverne la commercializzazione. La valorizzazione delle specie alloctone commestibili è una sicura misura efficace (se non l’unica) per il contenimento delle popolazioni.</p>	Regione Puglia	Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.

	<p>In particolare, la vasta diffusione del granchio blu (<i>Callinectes sapidus</i>) consente di attivare azioni a sostegno della corretta tracciabilità delle catture/vendite, la quale inevitabilmente potrà anche fornire un dato attendibile di abbondanza/ biomassa di ogni specie.</p> <p>A tal proposito, la Regione Puglia in collaborazione con il CNR ha avviato un progetto FEAMP all'interno della Laguna di Lesina per la caratterizzazione, quantificazione e valorizzazione dei prodotti "bycatch" della pesca artigianale.</p> <p>Da tale indagine sono emersi importanti elementi a sostegno dell'efficace introduzione dei granchi blu all'interno della filiera commerciale, introducendo anche modalità di trasformazione del prodotto già operate nei granchi autoctoni.</p> <p>Pertanto, sia il FEAMP 2014/2020 che il FEAMPA 2021/2027 potranno fornire adeguato sostegno alle campagne informative</p>		
Descrittore 2	<p><i>In riferimento alla Misura 6 - Molluschicoltura - la molluschicoltura è un'importante via di introduzione (involontaria) di specie non indigene che rientra nel TRANSPORT- CONTAMINANT secondo la classificazione adottata dal JRC. Si propone una misura per rendere tracciabili e disponibili i dati relativi a tutte le movimentazioni dei lotti di molluschi bivalvi: importazioni da altri paesi e trasferimenti di lotti da un impianto all'altro in ambito nazionale.</i></p> <p><i>Questo consentirebbe di limitare la diffusione e le introduzioni di specie non indigene indesiderate nell'ottica di una corretta implementazione della misura 6. La molluschicoltura risente, più di altri segmenti dell'acquacoltura, degli effetti economici, sociali e ambientali dell'importazione di prodotto UE ed estero.</i></p> <p>Le ricadute di tali effetti sono particolarmente sentite nei mari chiusi (ad esempio Mar Piccolo di Taranto) che, per aspetti connessi al ridotto ricambio delle acque e alle specifiche caratteristiche termo-aline dei siti, forniscono un perimetro di agevole attecchimento per le specie introdotte attraverso la pratica della stabulazione dei molluschi bivalvi. Si consideri che, ogni anno, il Mar Piccolo è sede di transito di migliaia di tonnellate di cozze provenienti da paesi UE che, dopo un breve periodo di stoccaggio in acqua, sono commercializzate a marchio tarantino.</p> <p>Tale pratica genera conflitti sociali fra le parti produttive, appesantisce la capacità portante del sistema (con pesanti mortalità per anossia dovuta all'eccessivo affollamento delle acque) e impedisce l'effettivo riconoscimento del prodotto autoctono da parte del consumatore.</p> <p>Inevitabile, d'altronde, che i mitili siano l'elemento carrier di microrganismi acquatici i quali, trasportati nel liquido intervalvare dei precipitati molluschi, vengono a trovarsi in un ambiente diverso da quello di origine dopo il trasferimento.</p> <p>Fondamentale, pertanto, irrobustire le misure di tracciabilità dei movimenti di materiale biologico, a tutela della salute del mercato e del consumatore, e adottare forme di controllo maggiormente efficaci.</p>	Regione Puglia	Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.
Descrittore 2	<p><i>In riferimento alla Misura 7 - Misura 7. (Descrittore 2) Adozione di linee guida per il controllo e la gestione del biofouling di imbarcazioni per</i></p>	Regione Puglia	Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere

	<p><i>minimizzare il trasferimento di specie acquatiche invasive sulla base del documento IMO Resolution MEPC.207(62) 2011 e successive revisioni.</i></p> <p>I pescherecci pugliesi sono per la maggior parte di piccole dimensioni e operano spostamenti contenuti.</p> <p>La problematica, condivisibile nel complesso, afferisce sicuramente alla gestione delle navi da turismo e da diporto che sono interessanti da maggiori movimenti nel Mediterraneo e fuori.</p> <p>delle misure di salvaguardia (concesse ad altri segmenti) e dell'eccessiva antropizzazione e coesistenza con il turismo nella fascia costiera.</p> <p>Diviene, quindi, imprescindibile rilanciare il settore della piccola pesca, le sue tradizioni e le sue peculiarità mediante azioni che siano capaci di introdurre nuovi strumenti gestionali delle risorse ittiche, di preservare la figura del pescatore e di valorizzare le tradizioni marinare e i prodotti della pesca.</p> <p>Pertanto, azioni di formazione degli imprenditori ittici e degli operatori, anche rispetto agli aspetti di sostenibilità della pesca, sono fondamentali. Così come importante è sempre considerare gli aspetti connessi alla sostenibilità - da intendersi sempre nella sua accezione più ampia, ossia ambientale, economica e sociale – e alle misure di gestione degli stock ittici e delle imprese. Anche in questo caso, sia il FEAMP 2014/2020 che il FEAMPA 2021/2027 potranno certamente fornire elementi di sostegno strutturale e finanziario.</p>		<p>proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.</p>
<p>Descrittore 10</p>	<p><i>In riferimento alla Misura 11 -Studio, progettazione e creazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori: "Predisposizione di uno strumento normativo per l'implementazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori, in attuazione della Direttiva 883/2019".</i></p> <p>La Regione Puglia ha finanziato ben n. 16 interventi in altrettanti comuni costieri attraverso il P.O. FEAMP 2014/2020, nell'ambito della Mis. 1.43 di cui all'art. 43 del Reg. (UE) n. 508/2014; la Misura è intesa a promuovere gli investimenti relativi ai porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca. Attraverso tali finanziamenti è verosimile un significativo miglioramento delle infrastrutture portuali e dei relativi servizi, inclusi quelli relativi alla gestione dei rifiuti.</p> <p>In aggiunta, nell'ambito della Misura 1.26 di cui al medesimo P.O., la Regione Puglia sta realizzando insieme all'Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET) un'analisi sullo stato dei porti pescherecci pugliesi esistenti attraverso la ricognizione delle infrastrutture e dei luoghi di sbarco, la disamina delle eventuali criticità e l'individuazione dei reali fabbisogni in termini di servizi, lavori e infrastrutture. Al termine dell'indagine sarà possibile redigere un rapporto il cui scopo è di pianificare e introdurre quei servizi, tra i quali i servizi ambientali, necessari per ammodernare e migliorare anche le infrastrutture fisiche destinate alla portualità peschereccia.</p> <p>Si consideri, anche, che la Regione ha avviato dal 2018 un percorso virtuoso nell'ambito della tutela del proprio mare e delle proprie coste, finalizzato a</p>	<p>Regione Puglia</p>	<p>Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.</p>



	<p>contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti in mare, con particolare riferimento al materiale plastico. Nello specifico, l'Agenzia territoriale della regione puglia per la gestione dei rifiuti (AGER) ha intrapreso - d'intesa con COREPLA, con le Autorità portuali, con le associazioni dei pescatori e con i Comuni - alcuni progetti sperimentali per la raccolta e conferimento dei rifiuti accidentalmente pescati all'interno della gestione dei rifiuti urbani.</p>		
Descrittore 10	<p><i>In riferimento alla Misura 12 - Descrittore 10. Studio, progettazione e creazione di una filiera per le cassette per il pesce per favorire il passaggio dall'utilizzo delle cassette monouso in polistirolo alle cassette lavabili e riutilizzabili</i></p> <p>La gestione e lo smaltimento delle cassette monouso costituiscono elementi importanti nell'intera filiera produttiva ittica. Questi contenitori, infatti, sono presenti nell'articolato processo commerciale dall'imbarcazione all'industria di trasformazione.</p> <p>Esse, se da un lato danno garanzia di salubrità alimentare per le caratteristiche igieniche che le contraddistinguono, dall'altro il loro smarrimento in mare e la loro frammentazione - con la conseguente impossibilità di recupero - rappresentano un aspetto ambientale significativo.</p> <p>Pertanto, l'impiego di cassette riutilizzabili deve essere preso in considerazione avendo cura di mettere a punto un sistema di lavaggio e disinfezione che rispetti le prescrizioni sanitarie specifiche.</p> <p>In considerazione del costo sensibilmente maggiore di tali nuovi contenitori, è opportuno valutare misure di compensazione</p>	<p>Regione Puglia</p>	<p>Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.</p>
Descrittore 10	<p><i>In riferimento alla Misura 13 - Istituzione di un tavolo tecnico interministeriale, multidisciplinare, di esperti sul tema dei rifiuti sul fondo che includa referenti dei ministeri competenti per DCF e MSFD e esperti nazionali. Lo scopo del tavolo tecnico è quello di contribuire con la propria expertise alla costruzione del quadro conoscitivo completo e multidisciplinare mettendo a sistema le conoscenze e i dati disponibili al fine di identificare le misure più idonee per il contrasto degli impatti dei rifiuti sul fondale marino.</i></p> <p>Il Decreto legislativo n. 116 del 3 agosto 2020 di recepimento delle Direttive 2018/851 e 2018/852, ha modificato il Titolo I "Gestione dei rifiuti" della parte IV del Dlgs n. 152/2006, introducendo la definizione di rifiuti urbani. In tale definizione sono inseriti i rifiuti di qualunque natura e provenienza giacenti sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua, senza purtroppo indicare i rifiuti accidentalmente pescati (la cui natura è analoga ai citati rifiuti c.d. "spiaggiati") e che pertanto sono classificati come "speciali".</p> <p>Invece, il Disegno di Legge "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare" (la c.d. "legge Salvamare"), prevede espressamente la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati nell'ambito del sistema comunale di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Appare, pertanto, fondamentale promuovere il</p>	<p>Regione Puglia</p>	<p>Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.</p>

	<p>coordinamento tra la normativa modificativa della definizione di rifiuti urbani e il disegno di legge Salvamare, che ha il compito precipuo di attuare i principi dell'economia circolare nell'attività di recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne.</p>		
<p>Descrittore 10</p>	<p><i>In riferimento alla Misura 14 - Misura inerente l'applicazione della nuova Direttiva 904 /2019 in merito alla creazione di sistemi di EPR: predisposizione di un Decreto Ministeriale per la realizzazione di sistemi di EPR (responsabilità estesa del produttore) per i prodotti di cui all'articolo 8 della Direttiva 904/2019 e di cui all'allegato PARTE E sezione 1, nonché delle reti per mitilicoltura, per la corretta gestione del fine vita delle attrezzature per la pesca e l'acquacoltura.</i></p> <p>La mitilicoltura è praticata in Puglia nelle acque di Taranto e nel Gargano con sistemi di produzione ormai moderni e riconducibili a c.d. longlines, ossia lunghe funi sospese su boe galleggianti alle quali sono agganciate le "calze" in materiale plastico, contenenti i molluschi allevati. L'errata pratica dello smaltimento in mare o lo stesso abbandono o l'involontaria dispersione delle calze o di ogni altro materiale di risulta non può essere tollerato; per questo è opportuno intervenire su alcuni elementi chiave:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Favorire il posizionamento di isole ecologiche nelle aree portuali o nei punti di sbarco, individuando anche criteri di gestione dei costi di smaltimento che possano incontrare sia le esigenze degli operatori che delle amministrazioni locali;</li> <li>2. Investire nella ricerca di materiali biodegradabili che possano sostituire le plastiche delle "calze" e incoraggiare gli operatori all'utilizzo dei nuovi materiali;</li> <li>3. Completare il processo normativo di riclassificazione del rifiuto recuperato accidentalmente durante le operazioni di pesca a rifiuto urbano (il c.d. Decreto Salvamare);</li> <li>4. Intensificare i controlli anche sui fondali per rilevare gli illeciti prima che diventino disastri e intervenire prontamente in caso di rilievi positivi.</li> </ol> <p>In Puglia, sono anche in essere alcune sperimentazioni nell'area di Taranto sull'impiego di materiali biodegradabili per la realizzazione proprio delle indispensabili "calze". Una di queste operazioni è finanziata nell'ambito della Misura 2.47 del P.O. FEAMP, di cui all'art. 47 del Reg. (UE) n. 508/2014, i cui risultati stanno aprendo nuove opportunità di investimento economico e ambientale, attraverso la sostituzione delle plastiche con polimeri di amido di mais.</p> <p>È evidente che i costi di produzione e gestione di una tale fibra innovativa non sono ancora industriali e, pertanto, richiedono interventi di sostegno e valorizzazione, anch'essi compatibili con misure di compensazione ambientale.</p>	<p>Regione Puglia</p>	<p>Il commento non indica proposte di modifica alla misura in oggetto. Gli elementi forniti potranno essere proficuamente considerati in fase di implementazione delle misure.</p>